

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Resto anno	L. 92
id. semestre	L. 17
id. trimestre	L. 8

Le associazioni non disdette al momento e rinnovate.
Una copia su tutto il regno
autentici 5.

I memoriali non si ritirano.
— Lettere pieghe non
trattate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, 1. — In terza pagina sopra la firma (e neologismi) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti — conti 80 dopo la firma del gerente cont. 40 — In quarta pagina cont. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 4 e a pagina per l'Italia e per l'Estero al prezzo esclusivo di 100 lire. Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Discorso del ministro Di Rudinì A MILANO

(Vedi numero di ieri)

Non si manca alle promesse

Promisi, e la mia promessa mantengo di ottenere con le economie il pareggio fra le entrate e le spese effettive; ma promisi che sarei provveduto con altri mezzi al disavanzo ferroviario e anche su questo punto, non vengo meno alla mia parola. Avrei potuto trascurare questa promessa, astenermi dal chiedere al paese un aumento, anche minimo, di entrate che per ragione indispensabile avrei potuto evitare la difficoltà alla quale colla mia domanda scientificamente mi espongo, evitare la amarezza, che certo non mi mancherebbe. Ma così facendo sarei venuto meno alla fiducia del Re, al mio dovere verso la patria, al sentimento della mia coscienza, e avrei perciò creduto di tradire il Re, la patria, la coscienza mia.

Non più debiti

Signori, dopo di avere atteso, in poco più di dieci anni, quasi duemila e duecento milioni di lire al credito pubblico, dei quali la massima parte è stata procurata all'estero, nessuno creda alla nostra ferma risoluzione di cessare assolutamente da nuovi debiti, se i fatti non sono pronti a corroborare le promesse. E' giunto il momento in cui l'Italia deve aspettarsi dal riformare il tesoro con incessanti emissioni di titoli all'estero. Mi sarebbe quasi mancata di dignità, se nella presente condizione non si fermassimo. Il ministro che non facesse ogni sforzo per giungere a questo risultato offenderebbe il legittimo orgoglio, quella sana e nobile fierezza, che gli italiani hanno sempre nell'animo loro. Noi ministri siamo dunque con ogni salda propensione di non accendere nuovi debiti. E io non potrei perciò rimanere alla direzione del governo senza essere posto in grado di non fare altri debiti.

Ma vi ha di più. Scopo principalissimo della nostra politica finanziaria, rimedio sovrano per la nostra economia nazionale, è questo: far risarcire alla pari i nostri titoli di Stato. Giova affermarlo ogni appunto fra questa bufera, che alligge il credito pubblico in tutta Europa. In questo modo soltanto moderata la ragione degli interessi e migliorata le condizioni del credito pubblico, potranno le nostre industrie trovare più facile e largo concorso di capitali. A sì alto intento è necessario anzitutto il pareggio vero e completo: ci costerà sacrifici, ma il sacrificio vero e completo, per quanto possa riuscire doloroso, non si deve rimpiangere. Né ci turba lo spettacolo dell'odiosa estinzione dei nostri valori, dipendente dalla crisi generale e da coalizioni di avversari implacabili: noi rafforzeremo la fiducia colla nostra sobrietà; faremo desiderare i nostri titoli colla solidità della nostra finanza. Ma una condizione è necessaria: *Peri in grado di non fare altri debiti.*

Se sono possibili altri risparmi

I 20 milioni circa che chiediamo a nuove e maggiori entrate, non avrebbero potuto ottenersi con nuovi risparmi?

Signori, noi ministri mettendo in disparte quel fragile strumento che era la famosa lente dell'avarizia, ci siamo, mi si paesi la colla, costituiti nella famosissima compagnia della lesina che ebbe le sue leggi, i suoi precetti, dai quali questi sceglievamo a nostro consiglio: «che ciascuno debba guardarsi ed astenersi da ogni superfluo ed improprio spesa, come dal fuoco, né mai si spenda un quattrino se non per marcia necessità, perché con tal regola e per tal via si dà buon principio all'arricchimento del capitale. *«Quod est principatus intentio lascivum»* — Ma anche l'opera assidua della lesina incontra ostacoli, che non si possono superare dall'oggi ai domani. Per ora abbiamo già fatto molto; più tardi venendo a scadenza impegni antichi, potremo astenerci dal rinnovarli. Più tardi perseverando nel diligente studio d'ogni servizio, si potranno ancora assottigliare le spese; ma non non possiamo accattare ora le economie, da farsi in appresso, come non potevamo scattare nel bilancio 1891-92 le economie, che ora si ottengono sul bilancio 1892-93. Altri risparmi dovranno farsi, io non ne dubito; ma essi serviranno a costituire come un fondo di riserva, al quale converrà attingere per provvedere alle eventuali deficienze delle entrate e alle riforme dei pubblici servizi.

Se ne possono ottenere con le riforme organiche?

Le riforme organiche?

Alcune si possono fare senza dilazione; per esempio, il passaggio del servizio di tesoreria alla banca.

Ma se dobbiamo accingerci a vere e proprie riforme, che modificano profondamente l'organismo dello Stato, allora i benefici finanziari non si potranno registrare nel bilancio 1892-93. Col regime parlamentare la grandi riforme organiche si compiono lentamente, e se esse toccano al personale, riescono estremamente difficili. Le economie hanno dunque i loro limiti di tempo e di modo.

Il governo medita è vero un riordinamento dei servizi centrali, che meglio distribuisca le compe-

tenza fra i vari ministeri e che semplificando ne riduca le spese.

Però si deve essere cauti nel procedere a riforme organiche che possano troppo turbare la classe degli impiegati la quale ha bisogno d'essere tutelata nei suoi più vitali interessi. Che anzi il governo sente il dovere di ripresentare e si augura con fortuna, la legge sullo stato degli impiegati, con quelle opportune modificazioni e quei perfezionamenti, che le anteriori discussioni hanno dimostrato necessari.

Non si possono ancora ridurre le spese militari?

E le spese militari non si potrebbero ancora ridurre?

Il bilancio della guerra del 1890-91 ascendeva in complesso a 282 milioni. Il bilancio della guerra del 1892-93 ammonta a 245 milioni, e presenta quindi una diminuzione di circa 36 milioni, ostentata in soli due anni. Ma se è ora potuto fare di più, il bilancio della guerra del 1890-91 ascendeva a 121 milioni, quello del 1892-93 ascenderà a 107 milioni con la differenza in meno di 14 milioni. Sono quindi circa 50 milioni circa, che in due anni sono economizzati sui loro bilanci militari e frammontati, o signori, né io, né i miei colleghi della guerra e della marina ci assumiamo ora la responsabilità di economie, che potrebbero menomare le forze difensive del paese. Che se occorre chiedera in appresso qualche esiguo aumento delle spese straordinarie vi si contrapporranno i mezzi corrispondenti, non essendo lecite perturbare il pareggio così felicemente conseguito.

L'esercito moderno è la scuola obbligatoria delle armi per tutta la gioventù. Su questa istruzione viene meno, il paese diventa corpo morto, incapace di resistenza. Noi abbiamo potuto introdurre notevoli risparmi rallentando la costruzione di nuove fortificazioni, di nuove artiglierie, di nuove armi, portatili; ma non possiamo in alcun modo sopprimere gli ordinamenti vigenti, scemare ancora più l'istruzione dei nostri soldati o rendere la mobilitazione meno celere e meno sicura. Non possiamo scemare la dedizione militare del nostro paese, e preparare alla patria gravissimi fatti; poiché una guerra perduta può costare molto sangue, contribuzioni in danaro, che si contano a miliardi e la perdita di province ricche e fiorenti.

Finanze dei corpi locali

Senza ricorrere a questi partiti estremi, ci sia lecito ricorrere se non si possono per altra via, alleggerire i carichi, che pesano sul contribuente.

Comuni e province, in soli cinque anni, dal 1884 al 1889, aumentavano le loro spese di 58 milioni. Essi aggravavano per conseguenza i contribuenti di una somma superiore a quella che traevano dal macinato. Comuni e province nello stesso periodo di tempo, accrebbero i loro debiti di 193 milioni. Ora, per il contribuente è perfettamente lo stesso che l'imposta sia pagata al comune, alla provincia o allo Stato. Appunto perciò, non solo lo Stato, ma anche gli enti locali, debbono far retrocedere le loro spese e alleggerire di conseguenza i carichi del contribuente. Saranno presentati alla Camera provvedimenti adatti a raggiungere questo fine; saranno forse amari come il chinino, ma altrettanto efficaci.

Alcune leggi, come quella relativa alla pubblica sanità, alla carità legale, alle strade obbligatorie e altrettali, saranno modificate, nell'intento di allargare, con giusta e prodotta misura, gli obblighi che impongono alle amministrazioni locali. Le giunte provinciali amministrative saranno investite di nuove facoltà, per le quali, quando le entrate di cui possono legalmente disporre i corpi locali siano esaurite, o quando le spese facoltative siano pure eliminate, potranno moderate anche le spese obbligatorie, acciocché non sia oltrepassato il massimo della sovrimposta che la legge consente.

Roma

Per Roma una legge speciale sarà presentata per sviluppare, ordinandola, quella del 1890. Le promesse fatte al comune saranno mantenute, e sul concorso governativo nelle spese del piano regolatore, quando se ne riconosca la necessità assoluta e improrogabile, saranno con opportuno cauto proposte quelle anticipazioni, che si giudicheranno imprescindibili per far fronte ad impegni, che non si possono differire.

Intendiamo però che le spese di beneficenza romana non pesino più oltre sul bilancio dello Stato. Gli istituti di beneficenza romani debbono alla beneficenza di Roma provvedere. Ai principi della legge 1890 sarà quindi dato opportuno svolgimento, perché con varie trasformazioni, si provveda alle necessità della beneficenza, e si eviti la opera più rovinosa, che meglio corrisponde ai bisogni della società moderna. I lavori delle vie Statuto e Carovè, dei ponti, del palazzo di giustizia, del Policlinico, che la legge del 1890 pone a carico dello Stato, saranno dallo Stato eseguiti, e primo fra questi, il Policlinico. Ma la loro esecuzione non avverrà, se prima il Parlamento non conosca gli studi estimativi dallo opere che debbono essere costruite, e se ne determini il costo; e non saranno fatti stanziamenti in bilancio, se non in quella misura che il bilancio medesimo potrà consentire.

E in fine, a facilitare lo sveltimento della crisi edilizia, sarà proposta uno speciale provvedimento, ora allo studio, per il quale gli istituti e i privati sovventori di capitali investiti nelle costruzioni urbane possano, con esenzione o diminuzione

temporanea di tasso, sarrogarsi al costruttore nella proprietà degli stabili.

Banche di emissione

Le banche di emissione da più anni si trovano in una condizione anomala. I limiti dell'emissione fissati nella legge del 1874 (non del tutto rispondenti ai bisogni del paese) furono da tempo oltrepassati.

La necessità di soccorrere l'industria edilizia costretta a saldare repentinamente i suoi debiti verso l'estero, esortò ad emissioni non riconosciute legali.

Aggiungasi che invece di limitare gli affari allo sconto di recapiti commerciali e alle anticipazioni sui valori di Stato, assunsero le banche forma e veste di credito industriale, agrario, fondiario, e gl'ebbero o tanto meno sottilmente le loro operazioni, quanto più le cercavano o confondevano. E la conseguenza inevitabile di questi fatti fu la immobilizzazione di una parte considerevole del portafoglio.

Negli atti della riscontata, nella lotta per attrarre la stessa clientela, i nostri istituti speso troppa parte di quelle forze vive, che si dovevano dedicare al miglioramento economico del paese. Né era infine possibile, fra tante e diverse tendenze e mansioni di ben governare e dirigere le correnti metalliche.

Riforme fatte e da farsi nelle banche

Questo stato di cose poneva innanzi a noi i più gravi problemi, che abbiamo dovuto ponderare e risolvere, non col criterio (per adoperare le parole classiche del nostro filangeri) della bontà assoluta, ma con quello della bontà relativa; adattandoci cioè, fino a un certo punto, all'ambiente nel quale si vive. Quindi senza correre dietro a vati disegni; senza tentare una radicale riforma del nostro sistema bancario, ci limitammo, per ora, ad un più modesto e coincidente ufficio, traendo profitto delle forze esistenti per rivivificare e giovare a migliorare la circolazione. La quale non sarà certo restituita in condizioni normali, se non il giorno in cui le banche di emissione potranno a cassa aperta barattare i loro biglietti in specie metallica. Per avviarci a questa meta, con la legge dello scorso giugno, fu posto alle emissioni un limite inconvertibile e fu nettamente separata la circolazione, per conto dello Stato, da quella per conto del commercio, evitando così che l'una necessesse all'altra. Si volle inoltre che le due circolazioni avessero la garanzia del terzo della riserva metallica e fu infine fissato il principio della smobilizzazione dei capitali, che si potrebbe chiamare meglio il risanamento del portafoglio. Questa operazione sarà ordinata con una legge, che il governo ben presto presenterà al Parlamento, nella quale si stabiliranno pareggi per il riavvicinamento delle riserve metalliche e per l'unità dei procedimenti bancari in alcune cose sostanziali.

Nello stesso disegno di legge domanderemo che si costituisca un capitale fresco e nuovo a quello impiegato in speculazioni a troppo lunga scadenza; ovvero che si accantoni nelle riserve affidate immobilizzazioni e si smobilizzino in periodi da determinarsi con equa proporzione. La varietà dei mezzi, che sarà lasciata in certi limiti alla banca dei singoli istituti, non deve ritardare il raggiungimento della meta. Sarà questa la parte più aspra e migliore della nuova legge; giacché le difficoltà vogliono essere guardate in faccia per superarle.

Col risanamento del portafoglio si renderà più viva la circolazione; sarà dato al biglietto un rimpiego in affari, che potranno con rapida voce alternarsi; si potrà rendere forse più alto in tempi meno difficili la ragione degli interessi già diminuita di 50 centesimi.

Sarà altresì proposta la riunione in consorzio delle banche di emissione. I loro direttori, sotto la presidenza dei ministri competenti, potranno così studiare i provvedimenti di interesse comune e affermare quella solidarietà, che insieme li lega, e che anche di recente con la patriottica guida del nostro maggiore istituto di emissione ha dato buoni frutti. Il consorzio avrà il compito, sotto il severo sindacato del governo, di fabbricare i biglietti, distribuirli alle singole banche, invigilare sulla consistenza delle riserve metalliche; governare le stanze di compensazione, e infine sarà il servizio della tesoreria e del debito pubblico, come organo di distribuzione e di semplificazione, rimanendo nelle mani dello Stato la tesoreria centrale.

Col biglietto unico nella forma, col risanamento dei portafogli, con le associazioni in consorzio per i servizi e gli uffici di interesse comune, che alla lotta sostituirà la cooperazione, nuovi e più alti destini si preparano alle nostre banche di emissione.

Condizioni economiche

Le condizioni economiche di questa vecchia Europa non sono felici: ovunque si manifestano sofferenze e dolori, ovunque si tenta ad assicurare il pane quotidiano alle classi che vivono dell'opera delle proprie braccia; ovunque sono seggiate i profitti ai capitali impiegati nelle industrie manifatturiere e nelle agrarie. Quasi tutte le nazioni nella lotta per l'esistenza, e in cerca di immediato sollievo, hanno abbandonato i principi nuovi, e così presto antiquati, del libero scambio, per ritornare a una protezione, dalla quale si è sperato e si spera assai più di quello che non è dato ottenere. E, come inevitabile conseguenza di questo stato di cose, si è da tutti e oltre misura abusato del credito, i bilanci delle più po-

tenti nazioni si sono disordinati e i più grandi mercati monetari del mondo si trovano oggi in uno stato di crisi, che è nello stesso tempo una crisi di fiducia. L'Italia più presto di ogni duramente delle altre nazioni, doveva risentire la conseguenza di queste generali angustie, e lo suo sferenza economica sono tanto più gravi, quanto maggiore apparso la illusione della quale si era spensieratamente sentita una prosperità, che la nostra fervida immaginazione compiaciavasi di esagerare. E oggi, come sempre avviene nei momenti d'angoscia, il popolo appunta gli occhi nel governo.

dicando: padre mio che non m'aiuti?

Dei molti miglior e più efficaci coi quali un governo può giovare alle condizioni economiche del proprio paese abbiamo già parlato; essi sono: un bilancio fortemente costituito, un pareggio, che non possa essere spostato per eventuali oscillazioni di entrate, una circolazione savamente ordinata e solidamente garantita. Così la sicurezza del presente, la fiducia nell'avvenire, consolidano il credito, moderano la ragione degli interessi e aprigionano le correnti monetarie, che altrimenti si terrebbero timidamente nascoste.

Ma se questi sono i mezzi precisi dei quali è dato disporre, ma è men vero che la misura dei dazi di confine, i trattati commerciali che li completano, le tariffe ferroviarie, l'assetto delle imposte dirette, hanno, senza alcun dubbio, una influenza grandissima nella attività della produzione e nella frequenza degli scambi, i quali possono recare sollievo e comfort ai privati cittadini e al pubblico erario.

Provvedimenti economici

Nei negoziati commerciali abbiamo avuto ora di non uccidere alle nostre industrie, facendo concessioni inopportune per le quali sarebbero poste in difficile condizione di fronte alla concorrenza straniera. Ma abbiamo, altresì, avuto cura di principio di rendere sempre più agevole l'esportazione dei nostri prodotti agrari.

A questi principi e informazioni i patti già felicemente concordati colla Germania e quelli coll'Austria-Ungheria. Ora urge avviare e stringere quelli con la Svizzera che abbiamo la piena fiducia di condurre a buon fine.

A facilitare i trasporti ferroviari, a porre sieno resi più frequenti gli scambi fra le diverse province del regno; sono allo studio tariffe interne più miti, e sarà altresì provveduto a speciali tariffe di penetrazione, che tendano meno dispendiosa la esportazione dei nostri prodotti.

Il ministro d'agricoltura non mancherà di affrettare la presentazione di un nuovo disegno di legge per la colonizzazione della Sardegna, nella speranza di provvedere così agli interessi di una regione mobilissima, che per la gravità dei suoi mali, a preferenza d'ogni altra, ha diritto a spere nelle cure e nella assistenza del governo del Re.

Altri disegni di legge saranno presentati più tardi, coi quali saranno esentati dalla tassa di ricchezza mobile i redditi provenienti da industrie che debbono considerarsi quale perfezionamento dell'agricoltura, come pure, ma temporaneamente, i redditi provenienti da industrie manifatturiere nuove o di nuovo impianto.

Sarà pure proposta fra non molto la graduale soppressione dei dazi di uscita sulla seta e sugli zolfi. Però l'abolizione dei dazi di uscita sarebbe perdere all'erario oltre quattro milioni e mezzo di lire; ci parrebbe quindi d'indebitare il nostro credito, d'indebitare l'efficacia delle proposte, invece a raggiungere il pareggio vero, se nel punto in cui l'abolizione sarà posta a effetto non si propossero altre economie, già allo studio, per risarcire il tesoro della perdita, che soffrirebbe per la soppressione dei dazi di uscita.

Altri impegni non può il governo assumere in questo momento, mentre non giova fare promesse a lunga scadenza, ma non si può a meno di avvertire, che il nostro sistema tributario è in via di profonda e audace trasformazione. Sono forse troppo gravati i consumi, sono forse troppo elevate le imposte dirette, e quelle segnatamente che colpiscono i redditi mobiliari.

Ritardando i dazi che più pesano sopra i consumi, introducendo una lenta e moderata progressione nell'imposta di ricchezza mobile; sono argomenti degni di studio in cui soluzione potrebbe giovare all'erario, alle classi lavoratrici, e imprimere nella nostra legislazione finanziaria un carattere di maggiore equità e di più sicura giustizia, che stia meglio in armonia con le tendenze della società moderna.

Le tariffe postali e telegrafiche meriterebbero esse pure di essere prese nuovamente in esame.

Sarebbe però somma imprudenza prendere impegno di preparare riforme di questa natura, se prima il pareggio non sia stabilmente raggiunto e, consolidato in guisa, da presentare una certa elasticità indispensabile perché si possano tentare riforme larghe e profonde.

Lo stesso debito pubblico coi suoi titoli multipli, al tra, al quattro, al cinque per cento, con le sue obbligazioni ecclesiastiche, tirane, tiranne, offre campo a studi e riforme della più alta importanza.

Non si potrebbero ora sapere questi studi e preoccupare queste riforme, se prima il credito non risentirà i benefici dei provvedimenti finanziari che il parlamento deve ancora approvare.

Pure questo giova affermarlo e ripetere, che la ripulitura economica della nostra Italia è il primo e il più alto desiderio, è la gran meta alla

quale aspirano gli uomini che oggi partecipano al governo della pubblica cosa.

Leggi sociali

Migliorando le condizioni economiche del paese, io penso che si migliorino altresì le condizioni delle classi lavoratrici; avvegnanche quella che si usa chiamare questione sociale si collega intimamente alle condizioni economiche. Il governo non può dimenticare gli impegni che furono presi nelle classi lavoratrici, e saranno perciò specialmente raccomandati all'attenzione del Parlamento i due disegni di legge per gli infortuni del lavoro e sui probi-viti. Le sarà migliorata con più coraggiose esplicazioni la legge di contabilità dello Stato a lavoro della società cooperativa, e ne saranno più dolcemente tassate le azioni e le obbligazioni.

Con questo ed altri simili provvedimenti il governo farà in guisa che l'Italia, nella legislazione sociale, non sia seconda a nessun altro paese.

A misura che l'organizzazione sociale progredisce si deve di necessità sviluppare quell'ufficio quasi provvidenziale dei governi civili, nel quale si tutelano e si difendono gli interessi dei deboli. Noi dobbiamo volentieri affrontare questo problema, seguire quest'impulso e, credendo che non siano inavvicinate le fonti del risparmio, fare ogni sforzo perché i nostri lavoratori abbiano quell'assistenza morale e materiale, abbiano assicurata quella migliore tutela delle loro ragioni e del loro interesse, che la civiltà moderna imperiosamente richiede.

Però, mentre sentiamo il dovere di tutelare e proteggere il debole e di soccorrere i bisognosi, crediamo che d'altra parte sarebbe colpa il lasciar credere che la società si possa sconvolgere.

L'edificio sociale è come una piramide, che si può fare più larga, o più alta, ma che non potrà mai essere capovolta; avvegnanche una piramide ne dovrebbe poggiare sul vertice.

Riforme amministrative

L'Italia deve nel presente dare la precedenza alle questioni di finanza e di pubblica economia, ma vi sono interessi ancora più alti, che non si possono trascurare. Importa a noi, sopra ogni altra cosa, di consolidare sempre più le istituzioni rappresentative e di vivificare la libertà. Per giovare alle istituzioni o dopo che lo Stato si vada spogliando di ingerenze, che non sono necessarie alla sua costituzione e ne viziano le funzioni; per vivificare la libertà è necessario che i cittadini non abbiano soltanto il diritto di censurare chi governa o amministra, ma abbiano altresì il dovere di partecipare più largamente alla vita pubblica.

Certo non potrebbe lo Stato spogliarsi d'ingerenze o di attribuzioni essenziali. Non può lo Stato disinteressarsi della pubblica sicurezza, della finanza, della difesa nazionale, della amministrazione, della giustizia. Né può lo Stato dare occhio a un nuovo impulso alla civiltà e al progresso, astenersi dall'assumere la responsabilità di quelle iniziative che sono a questo fine opportune. Ma vi sono altre attribuzioni, altre ingerenze, di cui deve ora, a ogni costo, spogliarsi, se non vuole che il cumulo dei piccoli interessi ne impacci l'azione o ne spengano l'attività. Un governo parlamentare, il quale non sappia spogliarsi degli affari che più direttamente riguardano i corpi locali, deve necessariamente sentirsi come affogato in un vertice d'interessi piccini e molesti che gli fanno perdere l'initio vero dei grandi interessi di Stato, e dimenticare quelle alte aspirazioni, che sono veramente degne di una grande nazione. E per ottenere questo intento è però indispensabile che siano prima costituiti organismi locali, forti, vitali, potenti; dove l'anra della libertà possa attivamente circolare, dove l'opinione pubblica sia agitata da vite correnti che la risanano.

Nondimeno la provincia e il comune, così come sono costituiti, non possono comparire e debbono anzi rimanere in tutta la loro integrità. Le province più vicine dovrebbero essere però consociate e raggruppate in circoli, acciò che possano essere poste in grado di esercitare nuovi esercizi, e i comuni minori dovrebbero anch'essi essere stretti come in un fascio, affinché possano con più vigore esercitare gli uffici che sono loro affidati. Di conseguenza anche gli organi dipendenti dal governo centrale dovrebbero adattarsi a questi nuovi gruppi di province e comuni.

Esprimendosi a questi concetti, e d'accordo coi miei colleghi, presenterò in tempi diversi tre distinti disegni di legge:

Col primo di essi sarà proposta la costituzione di un circolo, nuovo organo di governo con a capo un governatore, che avrà giurisdizione sopra tre o quattro province, e al quale sarà data la direzione pubblica nelle province, che faranno parte del circolo; i capi delle diverse amministrazioni di Stato comporranno, intorno al governatore, un consiglio. Al governatore e al suo consiglio sotto la suprema direzione del governo centrale, saranno affidati i servizi, che per la loro natura non può il governo affidare ai corpi locali, e verranno loro delegati non poche di quelle attribuzioni, che oggi sono esercitate dal potere centrale, come, ad esempio, la nomina dei giudici nei comuni ove non sono eletti.

Verrà poi un disegno di legge, il quale avrà per scopo di consociare in consorzio permanente ed obbligatorio le province comprese nel circolo, acciò che esercitino alcuni servizi ed ingerenze di cui lo Stato si deve spogliare come ad esempio le carceri giudiziarie, l'insegnamento secondario, le opere idrauliche, la manutenzione delle strade locali nazionali; e, con opportune delegazioni sulle imposte, che oggi producono al tesoro nazionale, sarà costituita per questi comuni una finanza proporzionata alla entità dei servizi che loro affidano.

Col terzo disegno di legge sarà soppresso il circondario e saranno costituiti consorzi dei comuni minori, i quali dovranno insieme provvedere alla viabilità intercomunale, all'insegnamento elementare e alla pubblica sanità. A capo di questi consorzi di comuni minori sarà posto un ufficiale governativo scelto fra gli amministratori dei comuni consociati, al quale saranno altresì essere affidate funzioni governative, la dove mancheranno ufficiali veri e propri di governo dipendenti dall'autorità centrale.

L'eventramento, di cui da oltre sei lustri si parla in Italia, e al quale si connotano tanti desideri e tante speranze, non potrebbe iniziarsi altrimenti. Ad organi minuscoli non si possono

delegare che attribuzioni minuscole; occorrono organi potentemente costituiti, perché lo Stato possa spogliarsi di funzioni, che, pur non essendo necessarie alla sua esistenza, costituiscono però tanta parte della vita sociale.

Un disegno di legge, che nelle sue linee principali rassomigliava ai concetti che ho annunciato, fu altra volta proposto da Marco Minghetti. Ma il circolo di governo aveva in quel progetto proporzioni più vaste, ed il disegno fallì nei ricordi e preoccupazioni politiche, che erano allora prevalenti. Oggi quei ricordi e preoccupazioni non hanno potere di turbare i nostri giudizi: l'Italia è così fortemente, così sicuramente unita, che nulla ormai può far temere che si possa scatenare l'opera dell'unità irrimediabilmente compiuta. E noi possiamo quindi studiare questa grande riforma amministrativa, scriverla con preoccupazioni politiche. Essa sarà benefica nei suoi risultati: perché i servizi dello Stato si potranno esercitare con minore dispendio; perché il governo centrale, spogliato d'ingerenze fastidiose, sentirà meno quelle influenze parlamentari ed extra-parlamentari, che ebbero tanto volte effetti perniciosi; perché i cittadini risentiranno i benefici di un governo più vicino e la loro larga partecipazione nella vita pubblica farà forza e sviluppo ai principi di libertà.

Vere riforme politiche il ministero non prepara; ma nondimeno esso sente vivo il bisogno di assicurare una maggiore sincerità nelle elezioni politiche e di regolare con maggiore chiarezza ed equità le incompatibilità parlamentari. E a tal fine appositi disegni di legge saranno proposti all'approvazione delle due Camere dal mio amico e collega Nicotri. Il quale presenterà pure un disegno di legge per il manicomio, e due altri disegni per necessari ed urgenti ritocchi alla legge comunale e provinciale ed a quella sulle opere pie.

Politica interna ed ecclesiastica

Le grandi riforme amministrative, come anche le riforme economiche e finanziarie, non si compiono se non in un ambiente di pace interna ed esterna. Il popolo italiano è fortunatamente uno dei meno travagliati da sette e dissension interne. L'amore alle istituzioni, la fede nella libertà è patrimonio comune alla grande maggioranza degli italiani, ed al governo ha che deve proteggere e proteggere questa maggioranza contro qualsiasi lusinga.

Abbiamo in casa il Papato, che assume talvolta atteggiamenti di minaccia; ma che, presso noi, vien contenuto entro i limiti della sua potestà spirituale non solo dalla forza della legge, che non si potrebbe invano offendere, ma dal consenso pressoché unanime anche di coloro, che più credono e pregano.

La politica ecclesiastica, oramai tradizionale, onore e forza del regno d'Italia, sarà serbata intatta. Dolorosi incidenti suscitati da pochi ciechi d'intelletto non ci faranno deviare. Non discuteremo per così poco lo statuto fondamentale del regno. Non toccheremo per questo alla legge statutaria ed immutabile delle garantigie, che una esperienza non breve dimostrò essere saggia ed opportuna.

L'Italia non verrà meno al rispetto che deve alla libertà di coscienza e alla tolleranza religiosa così gloriosamente professata nel nostro paese.

I pellegrini di tutte le parti del mondo, certi della difesa che loro accordano le nostre leggi, potranno pur sempre venire in Roma a rendere dovuto omaggio al Sommo Pontefice, al quale noi, che siamo forti nel presente e sicuri dell'avvenire, possiamo garantire senza timore la massima libertà e rendere nel tempo stesso gli onori sovrani.

Africa

Avvedutezza vuole di non abbandonarsi nel continente africano ad una politica sadica ed intraprendente; egli è perciò che fu saggiato nell'Estre a un indirizzo prudente, per il quale ci siamo raccolti, senza abbandonare i nostri domini, senza diminuire la nostra influenza. Spontaneamente, liberamente l'occupazione militare fu portata entro i limiti del triangolo Massaua, Assab, Cherch. Così abbiamo potuto ridurre le spese militari a più modesta proporzioni, ed alleggerire i carichi annui del contribuente italiano di oltre a dieci milioni di lire.

Ma, così facendo, non intendiamo disinteressarci da quel che succede nelle vicine regioni dell'Ogaden, del Senar, dove vogliamo mantenere intatta la legittima potestà ed influenza, che vi abbiamo finora esercitata. Quindi con ras Mangascia, che consideriamo come luogotenente di Menelik nel Tigrè, prenderemo accordi, dei quali egli si lusinga, per stabilire con lui rapporti di buon vicinato. Con ras Makonnen altro luogotenente di Menelik nell'Harar, siamo già in così buone relazioni, che ci permettiamo di inviare ben presto un nostro residente presso di lui. Ed ho ferma fede, che queste buone relazioni saranno fra non guai ristabilite con Menelik; avvegnanche noi non cercheremo di assentargli difficoltà interne e abbiamo fatto opera per assicurare che l'Italia non pensi di menomare la sua indipendenza. Fortificando in Africa i nostri rapporti con Menelik, ras Mangascia, e ras Makonnen, noi vi consolideremo lo stato di pace, e avremo così fatto il primo passo, e senza dubbio il più importante, verso quell'assetto definitivo, che la colonia ha ragione di attendere. Ed avremo così preparato una base solida e sicura sulla quale potrà poggiare il nuovo ordinamento dell'Estre. Gli è solo in uno stato di pace, senza sospetti e senza difficoltà, che potrà darsi inizio a quella saggia legislazione coloniale, proporzionata agli scopi civili ed economici, che dobbiamo proporre.

E intanto alle prime proposte della commissione reale d'inchiesta fu data sollecita adesione. Così il generale Gandolfi ebbe incarico speciale d'istituire il governo civile, accorrendo le attribuzioni proprie del governatore da quelle del comandante le armi. Altre e più importanti proposte noi attendiamo dalla commissione stessa alle quali sono pronta a deferire. Sono questi, che espongono, risultati, e propositi molto modesti; quali esser debbono quando non si voglia una politica di grandi iniziative; quando non si voglia imporre all'Italia di spendere a difesa dei nostri possedimenti africani quelle somme, che sarebbero meglio impiegate a difendere il territorio italiano. Il governo quindi non può offrire alla pubblica curiosità nuovi e grandiosi spettacoli. Non una guerra, come quella che fu combattuta contro il

re Giovanni; non l'audace occupazione di Adua; con un protettorato, come quello che con sottile accorgimento fu imposto all'impero etiopico. Ci contenteremo di una pace onorata, e questa appaga i nostri voti e le nostre ambizioni.

Politica estera

Con un forte esercito, con un'armata potente, con alleate fedeli, noi siamo in grado di mantenere la nostra indipendenza contro qualunque assalto. Questa forza però deve accorciare il sentimento della nostra responsabilità, e l'Italia deve spendere quell'influenza che ne deriva a rendere sempre più ferma e più sicura la pace.

Lo spero che l'idea non permetterà che la guerra venga a funestare l'Europa. E credo fermamente, che se io anzi malavolgere, che i potenti della terra s'ispirano ai consigli di grande moderazione e di grande prudenza.

Troppo grave sarebbe la responsabilità che essi si assumerebbero qualora provocassero sanguinosi conflitti, avvegnanche la stessa certezza della vittoria, la stessa sicurezza della gloria, non compenserebbero i infiniti danni d'una lotta per sempre disastrosa.

La costituzione di gruppi di politica amiche ed alleate non deve preoccupare. Essi servono a manifestare in una forma visibile quell'equilibrio, che è garanzia di sicurezza.

Un'esperienza non breve, del resto, adinistra, che le alleanze dei tempi nostri, che sono alleanze di popoli, non possono avere altro scopo, che non sia quello della loro difesa. Un'esperienza non breve dimostra, che gli intenti pacifici voluti da queste alleanze sono stati raggiunti.

Rinnovellando i vincoli che ci stringevano all'Austria-Ungheria ed alla Germania il governo del Re ha creduto, e crede, di avere creato uno stato di cose idoneo a svolgere quella politica di raccoglimento, che ci è soprattutto necessaria a contenere le spese militari in più modesti confini.

I nostri intendimenti non furono sempre apprezzati al loro giusto valore. E ci trovammo quindi, per difficoltà e sospetti che non erano giustificati, di fronte a non lievi difficoltà finanziarie ed economiche.

Queste difficoltà pertanto ci ammonirono e ci persuasero, che l'Italia aveva urgente bisogno di riconquistare la sua indipendenza finanziaria ed economica. Ancora uno sforzo, un lieve sforzo è necessario, e questa indipendenza, senza la quale anche l'indipendenza politica perde il suo pregio, sarà per sempre acquistata.

Forti del nostro diritto, scervi di ambizione, desiderosi di mantenere lo status quo e di mantenere soprattutto nel bacino del Mediterraneo, noi siamo in Europa un elemento di pace. Ognuno sente oramai che il nostro atteggiamento, ad un tempo fermo e conciliante, pieno da polemiche irritanti, da attriti molesti, ci ha procurato la fiducia dei nostri alleati il rispetto e l'amicizia di tutte le grandi potenze.

Con la Germania e l'Austria-Ungheria abbiamo mantenuta e rafforzata quella solidarietà d'intenti e d'interessi, che lascierà tracce durevoli.

Il popolo inglese e la sua augusta e gloriosa Regina, memori della nostra antica e fraterna amicizia, fecero, or non è guari, al nostro Principe Reale, così lieto ed affettuoso accoglienza, che ispirano in noi la più viva e sincera riconoscenza.

I nostri buoni rapporti con la Russia hanno dato di recente alla pubblica opinione come un senso di sicurezza e di pace.

Verso la Francia facciamo opera costante per dileguare sospetti e diffidenze che debbono cessare. Ed ora con la onoranza rese alla memoria di Giuseppe Garibaldi, ci venne dalla nostra vicina come l'augurio di una cordialità, che sarà sempre cara al popolo italiano.

Conclusioni

Con rapidi cenni, ho indicato un programma nel quale non sono tendenze vaghe, incerte, inde terminate, in cui tutti concordano o possono concordare. Indici invece proposte precise, concrete, che saranno tosto presentate al Parlamento, che la Camera dovranno ben presto discutere. Un simile programma di lavori parlamentare, il quale quasi tutto condensa nel presente, e poco o nulla rimette all'avvenire, è necessariamente un programma di lotta, che deve provocare fecondi dibattiti, ai quali noi apparecchiamo con animo determinato, e che affretto col desiderio, perché siano urgenti ed indispensabili i provvedimenti che, a nome del governo, dovrà proporre alla Camera.

Nel tempo classico della nostra vita parlamentare, quando la Camera era riunita era divisa in due falangi compatte e disciplinate, bastava numerare per sapere da qual parte sarebbe stata la vittoria. Oggi i tempi sono mutati, i partiti antichi si sono dissolti o i nuovi non si sono costituiti; le Camere dei giorni nostri, in Italia e fuori, sono a più diverse di prima; esse sono diventate più scettiche, certo più positive; si sono fatte più nerose e mutevoli. Tratto di una grande battaglia parlamentare non si può prevedere come facevasi prima. Non pertanto io non dubito, che gli intenti, i quali mi propongo di raggiungere, saranno ottenerli. I mezzi saranno forse notati, gli uomini, o non vi sono uomini indispensabili, saranno forse sostituiti; ma la volontà del paese, che vuole e ha una buona forte, un'amministrazione riformata, una politica coloniale prudente, una politica interna largamente e sinceramente liberale e una politica estera pacifica, dovrà necessariamente trionfare. Quella politica per la quale si cominciavano in pochi anni oltre due miliardi di disavanzo, fu condannata; e questa condanna è irrevocabile. La politica di accreditamento, che è tanto contraria al genio e alle tradizioni italiane, fu pure condannata; e questa condanna è anch'essa irrevocabile.

Noi Italiani abbiamo, come tutti i popoli, difetti e virtù speciali: ma fra queste prerogative quell'equilibrio di facoltà intellettuali, per le quali furono chiamati un popolo eminentemente politico. Io ho fiducia nella perseveranza del popolo italiano. Essi saprà discernere il vero e l'impura la politica, che i suoi interessi realmente consigliano.

Pure vi ha fra i nostri difetti una punta di scetticismo, per la quale noi, al fondo dell'animo nostro, diffidiamo talvolta di noi stessi, delle nostre forze economiche, della nostra prosperità avvenire, della nostra grandezza politica.

Ora, gli ingiustificati sconcerti come la soverchia presunzione sono egualmente dannosi; ond'io non cesserò di dire agli Italiani: abbiate una fede più intensa; una speranza più certa negli alti destini della vostra Patria.

Accorgete volentieri ai vostri campi; allo vostro ufficio, ai vostri commerci. Il premio non mancherà. E ben presto si risaneranno del risparmio le perdite che furono fatte negli anni trascorsi.

Ordine, lavoro, e risparmio sono mezzi indispensabili di prosperità e di ricchezza. Ordine, lavoro, risparmio, messi da una volontà forte e tenace, vinceranno, io non ne dubito, le passeggerie difficoltà. Abbia il popolo italiano fede in se stesso, abbia fede soprattutto nel senso del nostro capo supremo, il Re, al quale io mando un reverente ed affettuoso saluto. Intrepido in guerra, equanime in pace, egli fu e sarà la guida sicura di questo popolo, orgoglioso delle sue memorie e conscio della sua missione che si raccoglie con vivo amore intorno a Lei.

Con questo Re proseguirà l'Italia nella via gloriosa che le fu additata dai fondatori del nuovo Regno.

Ma una condizione è indispensabile: un bilancio forte, mantenuto rigorosamente in pareggio; fatto che l'Italia abbia un bilancio così costituito, fatto che possa chiudere, e per sempre, il Gran Libro del debito pubblico; dato questo, o signori, per la vostra patria, per voi stessi, e le generazioni venute moravrigliamole di quelli, che il popolo italiano sarà stato capace di compiere avendo a guida la gloriosa dinastia di Savoia.

Un trionfo dei cattolici nel Canada

Il Parlamento di Manitoba, nel Dominion canadese (regione già francese, conquistata dagli inglesi, e avente un regime a parte), aveva votato, alcuni anni fa, una legge Martin (detta così dal nome dell'autore), che imponeva una scuola pubblica neutra, in realtà impregnata di protestantesimo, negava ogni sussidio ufficiale alle scuole cattoliche, e non riconosceva più diritti nei comitati scolastici confessionali.

I cattolici conservarono tutte le loro scuole, a prezzo d'umani sacrifici, e intanto si agitavano contro l'infame legge, respinta perfino da parecchi protestanti. Mons. Taché, tutto il Clero del Manitoba, la stampa, specialmente il Manitoba di San Bonifacio e la protestante Free Press di Winnipeg, e i deputati cattolici, — primo tra i quali l'on. Larivière deputato del Provencher nel Parlamento federale, — combatterono fortemente la legge, prima davanti alla Corte giudiziaria di Winnipeg, e poi nel detto Parlamento federale. Finalmente fu deferita alla Corte suprema del Dominion come contraria alla Costituzione. Infatti questa, in occasione della federazione delle province del Canada, sancì i diritti acquisiti dei Cattolici e dei Canadesi-Francesi in fatto di religione, di lingua e di pubblico insegnamento.

Tutta la Corte del Dominion si pronunciò appunto su questo appello, dichiarando incostituzionale la legge Martin sopprimendo nel Manitoba l'ordinamento scolastico confessionale, e tendente a distruggere l'insegnamento pubblico cattolico e a proscrivere la lingua francese dalle scuole.

Questa decisione fu accolta con radichito gioia dalla popolazione cattolica della provincia di Manitoba e da tutti gli onesti del Canada.

IL BATTESIMO DI DUE NEGRI

Leggiamo nel Journal de Bruxelles:

"Di scrivono da Gyssegheim 25 ottobre:

"È noto che il risultato di Gyssegheim, che dirige con tanta autorità e prestigio l'Abate Van Impe, è uno delle più belle e floride istituzioni cattoliche della Fiandra orientale. Alcuni mesi addietro si celebrò il ventiquantesimo anniversario della fondazione di questo istituto: poco tempo appresso una solennità d'altro genere rinviava all'istituto l'eterna del mondo cattolico della Fiandra. Si trattava del battesimo di Leopoldo e di Baldino, due piccoli negri che lo Stato indipendente del Congo aveva affidato alle cure del degno Abate Van Impe.

"Oggi ha avuto luogo una nuova cerimonia del medesimo genere: il battesimo, cioè di Makwama e di Mayumbo. Quest'ultimo è un Principe: è Principe di Kimpam balla.

"Entrambi sono stati condotti in Belgio da un agente dello Stato del Congo ed anch'essi consegnati all'intelligente carità del prete Abate. Essi hanno sì bene approfittato degli insegnamenti del loro buon maestro, che già erano in stato di ricevere il Santo Sacramento del battesimo. In questa circostanza il bel villaggio di Gyssegheim era in festa: da per tutto fiori, odore, giubilo e bandiere coi colori belgi e portoghesi. Il battesimo fu solennemente amministrato da Monsignor Van den Bergh, parroco di S. Giuseppe a

Anversa, protonotario apostolico e uno dei primi benefattori dell'opera africana. Erano presenti cospicui personaggi, si ecclesiastici come laici, e alla cerimonia assisteva il borgomastro di Ostakur, sotto la cui giurisdizione municipale sta questo grazioso villaggio.

Di Makuruna furono padrino o matrina il Conte de Ruffo-Bonaval e Madama Vokeyden: del giovane Principe Mavambo furono il senatore Van Pokenhout e Madama Van Junis, nata de Viron.

Dopo la cerimonia i due nuovi cristiani furono ricondotti trionfalmente all'Istituto.

ITALIA

Napoli — La morte della suocera dell'on. Crispi — La famiglia Crispi, addolorata per la morte della signora Marianna Salonia, vedova Barbacallo, farà celebrare al trigesimo della morte un solenne funerale in una delle più grandi chiese di questa città.

Ma si è detto, che sarebbe preferita la chiesa dello Spirito Santo.

Per accertarsi della notizia, ho voluto intervistare il R. D. P. Tolone dei predicatori, che confessò l'intera e l'assistente fino all'ultimo. Questi mi ha confermato la notizia dei funerali, che si vorrebbe celebrare nella famiglia Crispi, ma per ora niente è deciso, attendendosi le ultime disposizioni che darà l'ex-ministro.

Lo stesso P. Tolone mi ha comunicato degli interessanti particolari sugli ultimi momenti della signora vedova Barbacallo.

Il Tolone fu chiamato come amico di casa, dal Crispi direttamente, perché appressasse alla inferma i conforti religiosi; ed egli infatti, portatosi al villino Crispi, confessò, comunicò l'intera e l'assistente fino all'ultimo.

Il signor Crispi non si discostò un sol istante dal letto della morente. In tutto il tempo dell'agonia della signora e mentre il Padre recitava le orazioni dei moribondi, il Crispi serbò un contegno assai edificato. Appena morta la signora, il Crispi, rivolto al Padre, gli disse piangendo: Così si muore!

Al P. Tolone furono date diverse messe per suffragio di quell'anima.

ESTERO

China — Le persecuzioni. — Una lettera di Mons. Chistiana, vicario apostolico dell'Hupe meridionale, al Prefetto di Propaganda, Card. Simeoni, descrive gli orrori della persecuzione messa ai cristiani a Ytchong. La plebaglia invasa l'Orfanotrofio, tenuto dalle Suore, e con bastoni e sassi le lavi tutte insieme col missionario P. Braun.

Il Mandarin, soccorso coi soldati, a stento poté salvarle, mentre lungo la via la plebe continuava a tempestare di sassi. L'Orfanotrofio giunse al fiume dove furono ricoverate da un vascello europeo.

Intanto la plebe diede fuoco all'Orfanotrofio, alla casa del vescovo al Seminario e a tutti gli edifici della missione. Il fuoco, alimentato dal petrolio, distrusse ogni cosa. Non rimasero alle Suore e ai Missionari che le vesti che avevano indosso.

In tale stato si condussero a Han Kow, dove furono ricevuti da Monsignor Cristiana.

Chi riparerà ora tanti danni e tanti mali?

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 10 NOVEMBRE 1891 —
Uaine-Rica Castello-Alenza sul mare m. 136
sul moto m. 20.

Ter- mometro	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pon.	Ore 6 pon.	Messina	Stella	Alto mare	11 NOVEMBRE
Baromet.	751	750	750	751	—	—	—	750.5
Direzione cor. sup.	S.O.	S.O.	S.O.	S.O.	—	—	—	S.W.
Misura nella notte: 10-11	8.3							
Note: —	Tempo vario.							

Bollettino astronomico

11 NOVEMBRE 1891

Sole	Luna
Lev. ore 6.15	Lev. ore 2.40 p.
Passa al meridiano 11.40.50	tramonta 0.35 m.
Tramonta 4.48	sta giorni 7
Periceli importanti	Pase

Sole declinatione a mezzogiorno di Udine — 17.25 S. 9

Una cantonata

Dalle relazioni pubblicate nei giornali cittadini dell'ultima seduta del Consiglio Comunale apparisce come, tanto i consiglieri che hanno presa la parola, quanto l'assessore Valentini che ha parlato, a nome della Giunta sull'argomento del Legato Bertolini, e sulle dimissioni presentate in massa dal Presidente e Membri della Congregazione di Carità, ritenessero unico motivo della dimissione di quest'ultima, la proposta della Giunta, approvata dal Consiglio nel 31 Ottobre p. p. di accordare un sussidio al chierico Feruglio, mentre la Congregazione di Carità aveva proposto di negarlo. E che questo e non altro fosse il convincimento del Consiglio e della Giunta apparisse evidente dal fatto che i consiglieri Di Varro, Volpe e Murati, membri dimissionari della Congregazione di Carità, hanno firmata la mozione dei dieci per la riforma dello Statuto dell'Opera Pia Le-

gato Bertolini, e che votata dal Consiglio la proposta di rimettere la mozione dei dieci alla Congregazione di Carità, si decise poi di non accettare la dimissione di questa, ritenendo che con la votazione sull'oggetto precedente, la Congregazione di Carità si potesse ritenere soddisfatta, e quindi recedesse dalle date dimissioni.

Questo concetto poi troverebbe un ulteriore conferma in questo, che tra i dimissionari figura anche il Sig. Murati, il quale in Consiglio sostiene con tutto il vigore di cui è capace la assegnazione dei sussidi proposta dalla Giunta anche agli studenti Angeli e Zuccaro, che la Congregazione di Carità aveva esclusi, limitando la opposizione per Feruglio.

Ma chi legge la lettera 4 Novembre corr. che partecipa al Sindaco la dimissione in massa della Congregazione di Carità, deve persuadersi che il motivo delle dimissioni ha una base ben più larga di quella ritenuta dal Consiglio Comunale, e cioè perché « la relazione della Giunta ed il voto del « Consiglio Comunale del 31 Ottobre p. p. « mutarono radicalmente le proposte della « Congregazione di Carità per l'erogazione « dei sussidi sul Legato Bertolini. »

E non si può disconoscere che l'appunto sia corretto, perché realmente non riguardò al solo Feruglio la proposta della Congregazione di Carità è stata respinta, ma non è stata accolta per nessuno degli aspiranti al sussidio, essendo stati ammessi altri due che la Congregazione di Carità aveva ritenuto non meritevoli, e per gli altri è stata modificata la misura del sussidio. E quindi rigorosamente esatto che le proposte della Congregazione di Carità furono radicalmente mutate.

Stando le cose in questi termini, la Congregazione di Carità potrà ritenersi soddisfatta del voto del Consiglio Comunale del 7 corr. che si limita alla questione del chierico Feruglio?

Certo non s'intende di dare consigli ai Signori Presidente e Membri della Congregazione di Carità, non s'intende neppure muovere censure a quei Signori che come Consiglieri Comunali hanno votato sullo stesso oggetto in modo diverso da quello che avevano votato come Membri della Congregazione di Carità, e poi si sono uniti ai Colleghi per rassegnare le dimissioni per un fatto che avevano sanzionato col loro voto; basti rilevare che se il voto del Consiglio Comunale riuscì ad indurre i Signori della Congregazione di Carità a ritirare le date dimissioni, converrà dire che quei Signori sono di facile contentatura.

Atti della Giunta provinciale amministrativa

Seduta del 5 novembre 1891.

Approvò il conto consuntivo 1890 del Monte di Pietà di Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo del Monte di Pietà di Sacile concernente affranco di mutuo.

Approvò i bilanci preventivi delle Congregazioni di carità di Poesina, Lussvera, Sagnacco, Bagnaria Arsa, Spilimbergo, Buia, Reana del Roiale e Latisana.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Raveo riguardante utilizzazione di una cartella di rendita per affranco di mutuo.

Idem di Moggi riguardante condono di L. 61.28 ai cessati amministratori.

Idem di Ampezzo e Rigolato concernenti cessazione di terreno comunale a privati.

Idem di Tremonzo e Socchieve riguardanti autorizzazione a stare in giudizio contro alcuni privati.

Idem di Socchieve concernente vendita di beni incolti a trattativa privata.

Idem di Brugnera relativa alla vendita di due ritagli stradali.

Idem di S. Daniele riguardante transazione con una ditta privata.

Idem di S. Giorgio della Richinvolda concernente cessazione di terreno della frazione di Anrava per la ferrovia Casarsa Spilimbergo.

Idem di Palmanova relativa al completamento della cauzione dell'Esattore.

Idem di Latisana riguardante aumento di stipendio alla maestria di Latisanotta.

Idem di Pradamano concernente tramutamento e vendita di cartelle del debito pubblico.

Idem di Gemona relativa alla concessione di un sussidio di L. 300 al capo filarmico.

Idem di Ravascletto, Amaro, Paularo, Satrio, Ampezzo, Resia, Troppo Carnico, Paluzza e Lanzo riguardanti concessione, utilizzazione ecc. di piante.

Decise di rinviare, per chiarimenti, al Comune di Ovaro gli atti riguardanti marcellatura di piante a favore di un privato.

Idem di Precenico gli atti riguardanti la conferma a vita del Segretario.

Idem di S. Pietro al Natissone riguardanti garanzia per spese di manici.

Idem di Ampezzo relativi alla concessione di acqua ad un privato.

Idem di Ligosullo concernenti riduzione di debito di un privato.

Decidendo di non poter pronunciarsi sul ricorso di un comunista di Prato Carnico contro la tassa famiglia.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 35 fanteria eseguirà oggi dalle ore 12 1/2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Maria « A' Luvannara » Roggero

2. Duetto « Linda di Chamounix » Donizetti

3. Valtzer « Souvenir toi » Waldteufel

4. Finale II « I due » Strauss

5. Polka-Pourry « Fra Diavolo » Auber

6. Polka N. N.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 10 novembre 1891.

Ministri Francesco negoziante, Girolami Giuseppe farmacista, Betti Vittorio litografo imputati alla contravv. alla legge sulle marchi da fabbrica nell'affare del ferro-china uso Risleri, parte civile avv. Bertolissi e Fovet difesi avv. G. Batta Billin e Bertolissi. Il tribunale assolse tutti tre gli imputati.

Andreatta Pietro per diffamazione non luogo a procedimento per recesso di querela.

IMAGINI e RICORDI

per l'8 Dicembre festa dell'Immacolata

NOVITÀ

Bella e divota cromolitografia rappresentante l'Immacolata Concezione con orazione a tergo. Prezzi eccezionali, cioè: Copie mille lire quattordici. Copie Cinquecento lire sette e centesimi cinquanta. Copie Cento lire una e centesimi ottanta. Indirizzare le commissioni alla Libreria Patronato.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Massaua

Roma 10.

Nella udienza pomeridiana di ieri il generale Baldissera difese il Cagnassi negando che egli potesse lucrare sui prezzi del mercato e aggiunse che continuando le accuse vaghe contro di lui lo fece sorvegliare; ma si convinse però della sua laboriosità e onestà. Indi il generale continuò:

— Del resto dichiaro che io sono pronto ad assumere piena responsabilità dagli atti compiuti dal personale da me dipendente durante la mia gestione. Cagnassi è di carattere duro ed è troppo cosciente della propria intelligenza e ancor pieno dei ricordi di una vita signorile, condotta in altri tempi; ciò suscitava delle gelosie e delle diffidenze. Non mi consta mai che egli esercitasse indebita ingerenza negli affari ufficiali. Ritengo falsa l'accusa che Akkad muove a Cagnassi di avergli questi richieste cinquemila lire per la concessione di terreni.

Presidente: — Ma data questa stima che lei aveva di Cagnassi, che impressione le ha fatto la notizia del suo arresto?

Baldissera: — Pochissima impressione, perché sapevo che l'imputato aveva dei nemici a Massaua e nel ministero e aspettavo da loro qualche rappresaglia.

— Nella udienza antimeridiana di oggi venne interrogato il generale Orero.

Orero opinò che la disgrazia del Cagnassi sia causata dalla macchinazione degli avversari. Egli affermò che le accuse di Garavaglia sono false, che le informazioni che ebbe a Roma di Cagnassi erano cattive; arrivato a Massaua ne riconobbe la falsità. Nega la condotta di Cagnassi; e di Livraghi ed esclude l'accusa di calunnia.

Il Tribunale militare ha rinviato l'udienza a giovedì. Si discuteranno giovedì le accuse di peculato e di concussione a carico di Livraghi. La prima parte del processo venne oggi esaurita.

Disgrazia a Castellamare

A Castellamare ieri mentre nell'Anfiteatro aveva luogo la caccia al bufalo, rovinò un palco trasportando nella caduta 500 persone. Vi sono 100 feriti di cui 20 gravemente.

Il processo degli anarchici

E' probabile che il processo Cipriani e coimputati si ripigherà nei primi giorni di dicembre.

La situazione del Brasile si complica

L'Agenzia Reuters ha da Pernambuco un dispaccio in data d'oggi che dice che la provincia del gran Pará si è pure dichiarata indipendente e che Bahia seguirà lo stesso esempio.

Una nave da guerra ricevette l'ordine di recarsi da Rio Grande nel sud.

TELEGRAMMI

New York 10 — Il York Herald segnala una forte depressione barometrica che sembra deva raggiungere le coste dell'Europa fra il 12 e il 14 corr.

Berlino 10 — Malgrado lo sciopero dei tipografi appartenenti all'Unione, la pubblicazione dei giornali è assicurata.

Pietroburgo 10 — Le nozze d'argento dello Zar furono festeggiare in tutto l'impero.

Lisbona 10 — Il Giornale Ufficiale annuncia il pagamento dei coupon del 3 per cento del consolidato interno portoghese.

Carman 10 — Lo sciopero dei vetrai è terminato.

Conservazione e sviluppo dei capelli a barba (Vedi avviso in quarta pagina)

Notizie di Borsa

11 Novembre 1891

Rendita It. god. 1 Lugli. 1891 da L. 80.80 a L. 80.90	
id. id. 1 gonn. 1892 » 88.03 » 88.73	
id. id. scadenza in carta da F. 91.30 a F. 91.40	
id. id. » » » 91.15 » 91.30	
Finanziari effettivi da L. 218.75 a L. 219.25	
Banconote austriache » 218.75 » 219.25	

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.30 ant. misto 6.45 ant.		6. ant. diretto 7.42 ant.	
1.40 » omnibus 9. »		6.15 » omnibus 10.05 »	
11.15 » diretto 9.10 pom.		10.45 » id. » 11.10 pom.	
1.10 pom. omnibus 6.10 »		11.10 » id. » 11.30 pom.	
6.40 » id. 10.30 »		6.05 » misto 11.30 »	
8.08 » diretto 10.55 »		10.10 » omnibus 2.25 ant.	
DA UDINE A PORTOBUONO		DA PORTOBUONO A UDINE	
6.45 ant. omnibus 9.47 ant.		6.20 ant. omnibus 9.15 ant.	
7.32 » diretto 9.47 »		9.15 » id. » 11. »	
10.30 » omnibus 1.34 pom.		2.24 pom. omnibus 5.02 pom.	
5.02 pom. diretto 7. »		4.45 » id. » 7.30 »	
5.35 » omnibus 8.40 »		5.59 » diretto » 7.58 »	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
6.45 ant. misto 7.35 ant.		6.10 ant. omnibus 10.07 ant.	
7.51 » omnibus 11.18 »		9. » id. » 12.30 »	
11.05 » misto 12.21 pom.		2.45 » misto 4.30 pom.	
3.40 pom. id. 7.32 »		4.40 pom. misto 7.45 »	
6.30 » omnibus 8.43 »		9. » omnibus 1.15 »	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus 9.47 ant.		6.42 ant. omnibus 9.40 ant.	
1.08 pom. omnibus 2.25 pom.		1.20 pom. id. » 3.17 pom.	
5.24 » misto 7.33 »		5.04 » misto 7.15 »	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6. » ant. misto 8.31 ant.		7. » ant. misto 7.38 ant.	
9. » id. 9.31 »		8.45 » misto 10.16 »	
11.30 » id. 11.51 »		12.17 pom. omnibus 5.56 »	
5.30 pom. omnibus 8.59 pom.		6.30 » id. » 8.45 »	
7.34 » id. 9.02 »			

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
9.30 ant. Ferrov. 8.55 ant.	9.30 ant. Ferrov. 8.55 ant.
11. » » » 11. » »	11. » » » 11. » »
9.35 pom. id. 4.25 »	1.40 pom. Fer. 8.30 »
6.50 » id. 7.32 »	5.30 » S. tram. 8.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse triestine-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco entrano solo sino a Carnisio e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

AVVISO

Antonio Taddei detto il Fiorentino venditore di Libri vecchi in Mercatovecchio al N. 6 vicino alla farmacia Fabris, tiene un deposito di libri classici, di prediche, panegirici, ascetici e tante altre opere sacre e profane, che vende a prezzo molto ridotto.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE-13 Mercatovecchio-UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non tenere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzai.

INCREDIBILE

Chi spedisce alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, cartolina vaglia da L. 5 o 10, riceverà uno dei seguenti pacchi d'immagini sacre, rami di porto e raccomandati:

PER L. 5:

200 immagini cromo grandi;	
200 » » piccole;	
25 » finissime in acciaio a pizzo;	
12 » cromo fondo oro;	
12 » » » a due portelline;	
12 » simboliche cromo a oro a pizzo.	

PER L. 10:

200 immagini cromo grandi;	
400 » » piccole;	
100 » finissime in acciaio a pizzo;	
12 » cromo a oro a pizzo;	
12 » » » forma di foglia;	
12 » cromo fondo oro a due portelline;	
12 » » » finissimamente lavorato;	
25 » finissime con contorno rosso su cartoncino.	

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, Udine, si vende la

POLVERE ENANTICA

composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappe) unendola alle mollesse.

Il vino ottenuto colla POLVERE ENANTICA serve anche per il cuocimento dei vini napoletani, Siciliani della Puglia ecc.

Dose per 50 litri L. 2.50; per 100 litri L. 4.

LA DOTTRINA CRISTIANA

di mons. Michele Casati vescovo di Mondovì, approvata da S. Ecc. Ma. Ilma e Rev. Ma. Mons. Giovanni Maria Berengo arcivescovo di Udine, con aggiuntivi il catechismo di altre feste ecclesiastiche.

Bellissima edizione in caratteri nitidissimi e grandi, su buona carta forte, di pag. 212, cent. 30 la copia. Questa nuova edizione ricorretta è la sola autorizzata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881,
Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e simili; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col sale, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inertezza e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è acconciamente antiveroso e si raccomanda alle persone soggette a quel male, prodotto dello spleen, nonché ai mal di stomaco, capogiri e mai di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili inconvienimenti.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e O
e GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



Una chioma folta e lucente è la barba ed i capelli aggiunti all'adeguata corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di senso.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora e li assicura alla giovinezza una lusinghiera capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2. .1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.00.
I suddetti articoli si vendono da Angel. Migone e C. Pia Torino 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longeghi, S. Salvatore, 1425; da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed Udine presso il Sigg. MASON ENRICO chinoglieri PETROZZI FRATELLI parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacisti — MINISINI FRANCESCO medicinale.
Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere cent 75
In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista — In FONTERBA dal sig. CETTOLU ARSTODEMO.

Voletate la Salute???



Liquore Stomatico R'costituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Ciavanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wersnouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascriptivo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO è in Udine.

Deposito in UDINE presso la Farmacia ...

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate
Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 per 100 litri L. 3.

Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.
Coll' aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante, impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodero nero delle scabbie, visiere del Repl. zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, ceramica e ogni genere consumibile. L'oggetto agguantato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacone cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente lavorati e racchiusi in elegante casettino con scacchiatura. L. 6.35

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della torbola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo Missale Romanum, col Proprium della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo Missale è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Leclercq e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo Missale, di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà pregevole del Rev. Clero e degli Fabbri-certi a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati litografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in barana forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. 32.50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 28.50.

Id. in foglio, legato in barana forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 44.50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 40.

Id. in foglio, legato in barana forte rossa, ricche impressioni e taglio oro, L. 55.50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 43.50.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 82, la copia centesimi 30; il cento L. 2.95 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 12; al cento lire 1.20 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (Einseldeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

VIA CROIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 42, L. 2.20 — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il 1892.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Ufficio dei fedeli defunti

colle rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure Cent. 20 — leg. in 1/2 tela Cent. 35. Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, incognie ecc.